

Pdl in maggioranza, la settimana prossima il vertice degli autonomisti

AOSTA (fci) Si svolgerà martedì prossimo, 23 novembre, l'incontro tra le commissioni politiche di Union Valdôtaine, Stella Alpina e Fédération Autonomiste (le forze della maggioranza regionale) per fare il punto sui rapporti tra lo schieramento che regge la Giunta Rollandin e il Pdl. L'incontro affronterà anche il tema del bilancio regionale prima della discussione in aula. Un vertice al quale si arriva con Fédération come principale sponsor dell'ingresso in maggioranza del Pdl, alla luce dei recenti risultati ottenuti nel rapporto di collaborazione con il Governo centrale. Si discuterà del bilancio regionale perché nei giorni scorsi il Pdl non ha escluso un voto favorevole al documento contabile. Ciò che sarebbe visto come un primo passo concreto verso l'ingresso nella stanza dei bottoni.

Una strada che non è sgombra di insidie. E che il Pdl trova (quasi) tutte in casa. Nei giorni scorsi infatti il coordinatore Giorgio Bongiorno e il suo vice Alberto Zucchi si sono visti recapitare da nove componenti del Coordinamento regionale (Dario Barattin, Donatella Eloisa D'Anna, Dario Frassy, Luca Mantione, Orlando Navarra, Carlo Orlandi, Eddy Ottoz, Pasquale Siciliano ed Enrico Tibaldi) la richiesta di convocazione urgente del direttivo «per valutare i nuovi scenari e per ridefinire, con una posizione coerente alla nostra cultura e alla nostra identità politica, l'azione del Pdl in Valle d'Aosta».

Nella richiesta si prende atto che gli incontri con le segreterie dei partiti autonomisti per un eventuale accordo politico in Regione «come si evince dalle cronache e dalle dichiarazioni riportate sugli organi di stampa non sembrano essere approdati agli obiettivi di ridisegnare nella seconda metà di legislatura su principi liberali l'azione del governo regionale unionista». Inoltre si richiama «il risultato ottenuto dal Pdl alle regionali del 2008 e il programma proposto dai suoi candidati nella campagna elettorale, ben distinto da quello che sta perseguendo l'attuale coalizione di maggioranza».

I nove (in totale i componenti sono venticinque) si dicono «preoccupati dall'instabilità e dalla confusione determinata dalla situazione politica nazionale», rilevando «un certo sconcerto presso l'elettorato valdostano di centro-destra e l'immediata esigenza di rimarcare con forza l'identità e i valori peculiari della nostra proposta politica, ribadendo i principi che ispirano il suo agire per il bene comune, richiamati nella Carta dei Valori, votata e condivisa unanimemente in occasione del Congresso fondativo del Pdl (marzo 2009)».

Di tutt'altro avviso Alberto Zucchi secondo cui «l'attuale situazione politica nazionale non ha ricadute a livello regionale e se ne discuterà solo in caso di elezioni anticipate».

E proprio per quanto riguarda la situazione nazionale il senatore Antonio Fosson, rispetto alla prospettiva del voto di fiducia al Senato di martedì 14 dicembre prossimo, in settimana ha dichiarato al sito Aostaoggi.it: «Io non sono in quota fiducia, non faccio parte della maggioranza. A settembre votando la fiducia ho definito quel voto occasionale e determinato dai nuovi rapporti tra Stato e Valle d'Aosta. Per il futuro discuterò con il mio partito e con le forze autonomiste che mi hanno eletto sulla linea da tenere. Berlusconi per continuare la legislatura - ha aggiunto - dovrà cambiare qualcosa. Soprattutto il suo rapporto con gli 'altri'. Quello di Berlusconi è stato il Governo delle grandi opportunità non raggiunte, dei proclami, delle riforme non fatte. Non si può dire che non sia stato fatto nulla, vedi federalismo, riforma universitaria. Si poteva però fare di più».

ENRICO TIBALDI CONTESTA IL VERTICE DEL PDL «Ci stanno rendendo ridicoli»

AOSTA (fci) Il consigliere regionale Enrico Tibaldi è uno dei nove firmatari del documento con il quale i «dissidenti» del Pdl chiedono la convocazione urgente del direttivo. Ma per Tibaldi la questione ha un significato ancora diverso: proprio perché in Consiglio Valle sarà chiamato a esprimersi sul bilancio. Circostanza che, a giudicare da quanto ha sottoscritto nel «documento dei nove», per quanto riguarda lui è tutt'altro che scontata.

Allora Tibaldi, approverà il bilancio con Union, Stella Alpina e Fédération?

«Votare il bilancio appartiene alla fantasia di qualche mio collega e che ci sta rendendo ridicoli agli occhi dell'elettorato di centro-destra. Nel partito non se ne è mai discusso e onestamente non riesco a cogliere i presupposti politici per cui dovremmo votarlo. Il nostro documento sollecita appunto l'esame di diverse questioni, trattate dal cosiddetto triumvirato (Giorgio Bongiorno, Alberto Zucchi e Massimo Lattanzi, ndr) e delle quali non conosciamo gli esiti. A meno che qualcuno intenda definire strategia ciò che viene concordato tra poche persone, magari intorno ad una tavola imbandita».

Ma non è che tira aria di scissione, e magari ve ne andate tutti e nove in Futuro e Libertà?

«Per carità - conclude Tibaldi - siamo tutti e restiamo tutti nel Pdl. Non siamo noi i dissidenti: è piuttosto qualcun altro che si sta ponendo contro l'identità e i valori del nostro partito».



Il consigliere regionale Enrico Tibaldi